

**UNIVERSITÀ “BABEȘ–BOLYAI” DI CLUJ-NAPOCA
FACOLTÀ DI STORIA E FILOSOFIA**

TESI di DOTTORATO DI RICERCA
*L’Ordine dei gesuiti e le arti figurative:
Il caso transilvano (secc. XVII–XVIII)*
– Riassunto –

Tutore di dottorato:

Acad. Prof. univ. dr. IOAN–AUREL POP

Dottorando:

CRISTIAN ALEXANDRU DAMIAN

**Cluj-Napoca
2016**

INDICE

Introduzione	3
I. Ambito storico	15
1.1. Ambito generale europeo	15
1.2. La Valacchia.....	30
1.3. La Moldavia	47
1.4. La Transilvania	56
1.5. La Riforma in Transilvania	64
II. Il Concilio di Trento e le sue conseguenze: i gesuiti e la Controriforma	72
2.1. La spiritualità dei gesuiti	72
2.2. Elementi culturali e teologici della Società di Gesù	79
2.3. Evoluzioni nella struttura organizzativa dell'Ordine	109
2.4. "A modo nostro" – l'arte quale strumento gesuita per la propaganda della fede	111
2.4.1. Il "modo nostro" nell'architettura	114
2.4.2. Il "modo nostro" nell'iconografia	115
2.4.3. Il "modo nostro" nella pittura	119
2.5. L'iconografia dei gesuiti e l'influsso tridentino	123
2.6. I gesuiti alle corti europee	128
III. La Compagnia di Gesù in Transilvania	131
3.1. Storia dell'Ordine in Transilvania	131
3.2. Le arti in Transilvania (secc. XVI–XVIII)	145
IV. Le unioni con la chiesa romana	150
4.1. L'unione con Roma dei ruteni (1595), dei romeni di Croazia (1618) e dei serbi	150
4.2. L'unione con Roma degli armeni	151
4.3. L'unione dei romeni transilvani con Roma (1697–1701)	154
V. Le arti visive e la Compagnia di Gesù	163
5.1. Il barocco in Transilvania	163

5.2. Esperienze dei gesuiti in Transilvania.....	179
5.3. Artisti gesuiti nei territori della Casa d'Asburgo	185
5.4. L'architettura e la scultura dell'Ordine in Transilvania	187
5.5. La pittura dell'Ordine in Transilvania.....	222
5.6. La musica e il teatro gesuita in Transilvania	237
Conclusioni	242
Bibliografia	247
Fonti edite.....	247
Fonti inedite.....	247
Dizionari ed enciclopedie	248
Bibliografia generale	249
Bibliografia speciale	262
Allegati	268
Listino delle illustrazioni.....	268
Illustrazioni.....	272

RIASSUNTO

Dal XVII° secolo ma specialmente da quello seguente, avvenuta la liberazione della Transilvania (1685) e del Banato (1718) dall'occupazione ottomana, e in seguito alla loro inclusione fra i territori della Casa d'Austria, l'arte di questo spazio ha risentito forti trasformazioni, perdendo sempre più le caratteristiche rinascimentali o gli influssi bizantino-balcanici, alla moda nell'Europa Occidentale post-tridentina. Si continuava così verso una nuova forma d'espressione, non solamente dal punto di vista artistico, ma anche da quello del rapporto fra spazio pubblico–spazio privato, in cui gli elementi di tipo occidentale ricevevano un'importanza sempre maggiore, fino a prevalere.

La Compagnia di Gesù nasceva ufficialmente il 27 settembre 1540, con la Bolla papale *Regimini militantis ecclesiae*, qualche anno prima che iniziassero i lavori del Concilio di Trento, ma con un certo ritardo nei confronti dei principali momenti che diffusero la Riforma protestante, periodo circoscritto fra il momento della pubblicazione delle 95 tesi di Lutero sulle porte della cattedrale di Wittenberg (31 ottobre 1517) e quello dalla separazione della Chiesa Anglicana, nel 1538. Per tanto, anche se il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola, era mosso per lo più da ideali medioevali, sperando alla liberazione della Terra Santa (e una nuova Crociata in buon spirito cavalleresco), l'Ordine da lui fondato trovò il proprio fine missionario limitandosi al Nuovo Mondo ed all'estremo Oriente, accessibili grazie alle nuove scoperte geografiche.

In Transilvania la Società arrivava a soli 40 anni dalla fondazione, grazie agli sforzi del gesuita Antonio Possevino ed in seguito al sostegno che il re di Polonia, Stefano Báthory, concedeva per la fondazione a Cluj di un Collegio (1581). I movimenti religiosi della Transilvania sul finire del Cinquecento influirono in maniera negativa l'attività dei gesuiti, tanto da obbligare i membri della Compagnia a lasciare il principato dopo soli sette anni di attività. Gli eventi politici che avvennero nell'Europa Occidentale e Centrale a partire dalla prima metà del Seicento, ebbero forti risonanze anche nei territori Orientali e, specialmente nel territorio abitato dai romeni, sia in maniera diretta, com'è il caso della Transilvania, sia in maniera indiretta, com'è il caso degli altri due principati. Subito dopo la Guerra dei Trent'Anni (1618-1648), la Transilvania percorreva un processo di “avvicinamento” o, alternativamente, di opposizione nei confronti degli Asburgo, processo che, con la sconfitta degli ottomani alle porte di Vienna

(1683), diventava sempre più profondo, tanto che, alla fine del XVII° secolo, il principato entrava effettivamente sotto dominio Austriaco, ridimensionando così il potere politico dei rappresentanti della Riforma religiosa: i luterani ed i calvinisti.

Della diffusione della fede cattolica nella Transilvania, nel Banato e, ulteriormente, in Bucovina, si sarebbero occupati specialmente i rappresentanti della Compagnia di Gesù, veramente attivi e, allo stesso tempo, tanto ambiziosi non solo nell'ambito dell'Impero, ma anche negli stati europei rilevanti, come anche nelle colonie oltre oceano.

L'importanza dell'Ordine per lo sviluppo della cultura nella Romania, ma anche a livello internazionale, è stata dimostrata e analizzata in vari studi, sia a livello della rilevanza nell'ambito delle arti figurative in Transilvania, sia nell'ambito letterario e storico, la presente ricerca proponendo, per tanto, un approccio sintetico e pluridisciplinare. In tal senso, è stata analizzata l'attività della Società di Gesù in Transilvania dalla prospettiva delle arti figurative, con speciale riguardo al periodo nel quale la sua presenza nella regione fu una stabile – dal arrivo dei gesuiti in Transilvania insieme alle truppe austriache (a partire dal 1685) e fino alla soppressione dell'Ordine del 1773 (confermata dalla lettera apostolica *Dominus ac Redemptor*). Per tanto, abbiamo analizzato l'ambiente storico generale e il modo in cui l'Ordine dei gesuiti prende forma, ma anche i quesiti politici e religiosi dell'epoca, con speciale riguardo al ruolo che ebbe nella propaganda della fede tramite l'attività missionaria, l'educazione, la cultura e le arti visive.

L'ambito unitario di tutte le attività dei gesuiti e delle loro opere culturali in Transilvania è esposto tramite l'approccio storico dei principali momenti che caratterizzano l'attività dell'ordine in Transilvania, analizzando i più indicativi elementi di architettura dell'Ordine in tali territori (chiese, collegi, case professe, monumenti pubblici ecc.), gli elementi decorativi usati dall'Ordine (la scultura, la pittura o altre arti subordinate all'architettura), ma anche osservando alcuni fenomeni culturali – a titolo d'esempio e in maniera comparativa – del campo della letteratura, del teatro o della musica, seppure le ultime non rappresentino uno scopo per la presente ricerca. Naturalmente, gli elementi suddetti sono stati connessi all'ambito generale e all'attività dei gesuiti a livello europeo, e specialmente, a livello dei territori controllati dagli Asburgo.

L'Ordine dei gesuiti fu attivo in varie città della Transilvania, qualche volta per brevi periodi, altre volte per periodi più lunghi, creando così, centri educativi più o meno sviluppati. Comunque fosse, la missione di Cluj rappresentò per tale regione il centro educativo per

eccellenza, in quanto qui funzionavano, nel Settecento, varie strutture dell'Ordine: la chiesa, il monastero, il Collegio, il Seminario San Giuseppe, il *Convictus nobilium*. Ma i gesuiti di questa missione avevano i benefici anche di un mulino, a Mănăştur, che produceva la carta utilizzata dalla tipografia e dal Collegio di Cluj, dove si trovavano un piccolo telescopio e una sala da teatro. L'Ordine di qui si prendeva cura anche delle otto croci che circondavano la città (una "delimitazione" simbolica della loro attività missionaria, alle quali si arrivava in occasione a varie festività), ma anche di varie chiese parrocchiali (Baciu, Someşeni ecc.), e oltre questi amministravano un ponte che attraversava il fiume Someş, nelle vicinanze di Cluj. Si può notare che, data l'efficienza della propaganda di conversione realizzata dai gesuiti, la missione ha registrato un rapido sviluppo, che attirò anche importanti finanziatori (quali Stefano Apor, Sigismondo Kornis, Ignazio Haan, Ladislao Mikola ecc.) che contribuirono alla creazione di un ambito nel quale la Società potette manifestarsi nella sua pienezza terrena e spirituale. Tali benefattori (e le storie delle missioni transilvane abbondano d'esempi) ottenevano il beneficio della popolarità, mentre l'Ordine promuoveva simili comportamenti utilizzando le loro donazioni per il benessere sociale e educativo, ma anche per l'abbellimento delle chiese o della città, in un'epoca tormentata, nella quale la conversione delle anime sembrava l'unico obiettivo di tutte le confessioni.

Oltre alla missione di Cluj – la quale, anche se funzionò con intermittenze durante il tempo, può essere considerata la più importante missione dell'Ordine in Transilvania – i gesuiti attivarono in importanti città transilvane quali: Alba Iulia (missione fondata nel 1580), dove ci fu anche una chiesa, un monastero ed un Collegio, Oradea (fondata nel 1584), dove funzionò la chiesa, il monastero e la scuola, Caransebeş (missione fondata dal 1623), dove funzionò una scuola, o Carei (1630), dove la missione funzionò nell'ambito di una cappella nobiliare per poi trasferirsi a Satu Mare, dove ricevette una chiesa una ed un edificio che sarebbe poi diventato Collegio, aperto già nel 1639; più tardi, nel monastero di qui, i gesuiti avrebbero organizzato anche un ospedale. A Timişoara, anche se la presenza dell'Ordine è attestata relativamente presto, la missione funzionò in maniera "organizzata" per circa un decennio (1726-1738), senza registrare importanti compimenti, così come avvenne anche a Braşov, dove i gesuiti arrivarono in seguito allo scambio convenuto con i francescani di Cluj degli anni 1724-1725. Missioni di maggiore rilevanza furono fondate nel Settecento a Baia Mare, Sibiu e Târgu-Mureş, tutte quante disponendo di una chiesa, un monastero e una scuola. In tali città la chiesa gesuita, e,

generalmente, l'intero complesso degli edifici della Compagnia, lasciarono un'impronta indelebile sull'evoluzione ulteriore dell'architettura locale. Le chiese dei gesuiti, generalmente, influirono in maniera strutturale sull'architettura delle città, il modello di chiesa a sala configurata in maniera barocca essendo imitato anche da altre successive costruzioni, appartenenti ad altre confessioni o istituzioni pubbliche.

Un punto di riferimento separato, che indica l'attività dei gesuiti nella Transilvania di questi secoli è dato dall'unità dei romeni transilvani con la chiesa romana, un evento di grande rilevanza per la loro attività nell'area, sia a livello politico ed ecclesiale, che dal punto di vista degli influssi artistici (vari elementi di architettura, pittura o decorazione voluti dalla Santa Sede trovarono posto nelle nuove chiese). Così, questo "mélange" artistico bizantino-barocco delle chiese greco-cattoliche (romene, ma anche armene), che poi fu ripreso anche dai romeni ortodossi, può essere attribuito in buona misura all'attività dell'Ordine, che agiva in base ad un programma ben determinato, coordinato insieme ai decidenti politici della capitale dell'Impero.

Naturalmente, la storia e la storiografia romena non hanno trascurato tali prospettive, ed alcuni autori, più o meno attuali, che si sono occupati degli argomenti, hanno circoscritto dal punto di vista spaziale e temporale l'inizio, lo sviluppo, la diffusione e l'intera dimensione del fenomeno, che lasciò una forte impronta sulle arti in generale e specialmente sull'architettura e sulla pittura transilvana, tramite i suoi rappresentanti che furono attivi in questi territori.

La presente ricerca si propone di presentare le varie posizioni e approcci che marcarono l'attività dei gesuiti quali la storia, la storia dell'arte, la storia della chiesa, per arrivare alla storia della musica o del teatro, nonché la politica religiosa dell'epoca contemplata. Riunendo questi aspetti possiamo così creare un'immagine alquanto completa di quel che l'Ordine dei gesuiti rappresentò per l'evoluzione e lo sviluppo delle arti figurative nella Transilvania del Seicento e specialmente del Settecento.

Il primo capitolo della tesi si occupa della presentazione dell'ambiente storico generale, rivisitando gli eventi politici e sociali europei cominciando dal Medioevo fino al Settecento. E' qui inclusa anche una presentazione sintetica della Valacchia, dagli albori dell'organizzazione politica, che ritroviamo nel Trecento, allo sviluppo statale ed alla sua affermazione quale principato autonomo con Mircea il Vecchio (secc. XIV-XV), per passare all'epoca del vassallaggio nei confronti della Sublima Porta, che diventò sempre più "effettiva e restrittiva" dopo la scomparsa di Michele il Bravo (1601), per arrivare all'eliminazione dei principi di

origine romena a favore di quelli cosiddetti “fanarioti”. Similmente è trattata la situazione della Moldavia, che si configura quale stato nel Trecento, per affermarsi quale potere militare regionale con Alessandro il Buono (1400-1432), e ricevendo poi un’indiscutibile importanza strategica durante il lungo regno di Stefano il Grande (1456-1504), quando i collegamenti con l’Occidente portarono ad una presenza attiva nel sistema delle relazioni internazionali dell’Europa Orientale, e, allo stesso tempo, ad una stabilità politica e prosperità economica risentite a lungo termine. La presentazione della storia della Moldavia, riguarda, naturalmente, anche le realizzazioni artistiche dell’epoca di Vasile Lupu, quale precursore della società moldava nel secolo “fanariota”.

L’analisi dell’evoluzione storica in Transilvania è più approfondita, ad iniziare dalle prime attestazioni pre-statali del XI° secolo e dal assettamento degli ungheresi in questo territorio, fino ad includerlo nel Regno di Santo Stefano. Per quanto riguarda la situazione religiosa della Transilvania, è ben noto il fatto che una parte dei romeni accettarono la confessione romana – per poter accedere alla posizione di “riconosciuti” –, mentre altri non lo fecero, rimanendo senza la possibilità di affermarsi in piano politico. Giovanni Hunyadi, un esempio di successo del come la fede cattolica permetteva l’ascesa sociale, rappresenta, sicuramente, uno dei momenti di grande rilevanza nella storia della Transilvania; dopo la sua morte e il lungo regno sul trono d’Ungheria di suo figlio, Mattia Corvino (1458-1490), il pericolo ottomano si accentuò, culminando col disastro di Mohács (1526), battaglia che indicò l’inizio della fine del Regno di Santo Stefano. Con la scomparsa del regno d’Ungheria, la Transilvania si trovò nella situazione di principato autonomo con sovranità ottomana, mentre il Banato di Timișoara, (1552) e Oradea con una parte della Crișana (1661), diventarono parti integranti dei territori appartenenti alla Sublime Porta, diventando *vilayet*. D’altro canto, il principato restò sempre nel mirino degli Asburgo che provarono ad integrarlo nella loro struttura statale. Le dispute tra Casa d’Austria e Sublime Porta continuarono a marcare la storia del continente europeo per quasi 150 anni. Nel frattempo, in Transilvania le confessioni protestanti trovarono terreno fertile per il proprio sviluppo, trasformandosi in elementi identificativi delle nazioni: i sassoni diventarono luterani, gli ungheresi calvinisti e unitariani, mentre i romeni restarono ortodossi, anche se c’erano stati vari tentativi di calvinizzazione da parte dei principi transilvani.

La tesi si concentra nel secondo capitolo sugli elementi che definiscono la chiesa cattolica post-tridentina: la Compagnia di Gesù e la Controriforma. Sono presentati, oltre agli elementi della spiritualità dei gesuiti – dalle sue prime manifestazioni fino a quando viene

istituzionalizzato l'Ordine, momento della scomparsa del suo fondatore, Ignazio di Loyola Ignatius de Loyola († 1556) – anche elementi culturali e teologici dell'Ordine, e sono analizzate le modalità di funzionamento, gli atti che lo hanno regolamentato (l'evoluzione della *Formula* e delle *Costituzioni*), nonché il modo in cui furono organizzati i collegi e le scuole dei gesuiti. Il metodo d'insegnamento adottato dai gesuiti (*modus parisiensis*) rappresentò un'alternativa al modello scolastico italiano, che si perpetuava dal Medioevo e, per tanto, meno ricettivo al Rinascimento. Durante il tempo, i collegi si svilupparono e accrebbero rapidamente, diventando importanti strumenti per la conversione dei giovani alla fede cattolica, ma utili anche per influire sull'opinione dei loro genitori. L'atmosfera indotta dall'educazione gesuita era, di fatto, il risultato di una stretta relazione tra insegnamento religioso e educativo-scientifico, ricordato alla tradizione umanista, mantenendo però alcuni elementi medioevali. Su iniziativa di Francesco Borgia (sostenitore dell'Università di Valencia), arrivarono ad essere istruiti anche protestanti, dato che le porte delle istituzioni furono aperte a tutti dagli educatori gesuiti, e non solo ai futuri membri della Compagnia. L'eccezione diventò regola, e portò ad una diffusione capillare dei canoni cattolici. Un altro metodo spesso riscontrato per quanto riguarda la propaganda della fede e il rafforzamento delle posizioni cattoliche era rappresentato dall'occupazione del ruolo di consiglieri dei principi e dei nobili, di bibliotecari e segretari particolari, di “diplomati” o precettori, avendo in tale occasione la possibilità di offrire l'educazione ai figli dei nobili o dei principi (com'è stato, per esempio, Sigismondo Báthory), con il tentativo di conversione da parte della Società “dall'alto in basso”. Il metodo era stato praticato, qualche volta con successo, anche nell'estremo Oriente e nel neo-scoperto continente americano. Il cosiddetto *modus operandi* gesuita (il “modo nostro”) era definito in maniera molto chiara nei vari trattati del secoli XVI-XVIII, ed era contemplato in maniera indiretta dai manuali di buone pratiche per effettuare le meditazioni, ma riguardando anche a norme che stabilivano le modalità costruttive e gli elementi decorativi, nonché le condizioni climatiche idonee per la scelta del luogo dove sarebbe stata eretto un collegio (i requisiti per realizzare un edificio dell'Ordine erano “*nec somptuosa sit, nec curiosa*”); in tal senso Andrea Pozzo redisse trattati di architettura e di prospettiva che diventarono veri e propri manuali per gli altri gesuiti che avrebbero così attivato “a modo nostro”. L'iconografia proposta dalla Compagnia di Gesù, che si manifestò specialmente nel caso di nuovi santi, appartenenti all'Ordine o promossi dagli Asburgo (per esempio San Giovanni Nepomuceno), offrono nuove vie per intendere le vie di penetrazione ed i risultati specifici

dell'Ordine in Transilvania. Tra i più importanti effetti del Concilio di Trento si annoverano la fondazione dell'Ordine e l'utilizzo della "ricchezza" del Barocco, quale risposta al "pauperismo" iconografico proposto dalle confessioni riformate, determinato le attività svolte dai gesuiti alle corti europee.

Il terzo capitolo esamina i momenti dell'istallazione del Ordine in Transilvania, grazie agli sforzi del gesuita Antonio Possevino, il quale, nel 1581, fondava il Collegio di Cluj, col sostegno di Stefano Báthory. Dopo l'espulsione dei gesuiti nel 1588, anche se ci furono vari tentativi di ritorno (1603–1605 e 1608–1609), i gesuiti riuscivano a ritornare in maniera durabile in Transilvania. Di grande importanza furono qui le arti della Controriforma, la relazione del Barocco occidentale con l'area d'influsso orientale, ma anche la letteratura redatta grazie a tale influsso: per esempio i casi di Giorgio Buitul di Caransebeș, che traduceva in romeno (in grafia latina e non cirillica) il catechismo di Cansinus (*Summa Doctrinae Christianae* – 1555) o di Gabriele Ivul, professore di filosofia presso le scuole gesuite di Vienna e Košice, ma anche di altre personalità che entrarono in contatto con l'ambiente cattolico, barocco, propagando così nuovi metodi di espressione artistica per quest'area dell'Europa.

Il quarto capitolo della tesi fa riferimento alle unioni della chiesa romana, a partire da quella dei ruteni (1595), di alcune popolazioni romene della Croazia (1618), degli armeni (1684), e di alcune popolazioni della Serbia (1777), e, naturalmente, un speciale riguardo a quella dei romeni transilvani (1697–1701), tutte realizzate a seconda del modello proposto dal Concilio di Firenze (1439). L'unione dei romeni di Transilvania con Roma – uno dei più importanti eventi della politica austriaca in campo religioso -, che funzionò in sintonia con la missione dei gesuiti di riportare nel seno della Chiesa madre tutti i cristiani, fu fattibile sia grazie alle promesse d'ordine sociale fatte a tale popolazione – che non faceva parte delle confessioni riconosciute – sia per i benefici di natura economica che l'unione avrebbe portato. In un primo momento, subito dopo l'unione religiosa, tali vantaggi sembrarono per i romeni transilvani alquanto reali, anche se dopo, a causa dell'opposizione delle confessioni "riconosciute" i romeni non riuscirono ad ottenere i vantaggi promessi. Il fallimento dell'unione non fu totale, così come le promesse non furono totalmente infrante; invece il binomio teologo gesuita–vescovo unito (col teologo che aveva il ruolo di correggere nella fede il neo-cattolico vescovo) diventò una conseguenza, mentre la loro collaborazione spesso non fu delle migliori. Non per ultimo, sono sottolineati gli influssi

che i gesuiti ebbero sulle nuove chiese greco-cattoliche, specialmente nel campo delle arti (architettura, pittura, scultura).

L'ultimo capitolo è dedicato al collegamento fra le arti visive e l'Ordine dei gesuiti e tratta la situazione delle arti in Transilvania nei secoli XVII–XVIII, la reinstallazione della Compagnia e il funzionamento delle sue strutture (le missioni di Cluj, Baia Mare, Sibiu, Târgu-Mureș, Brașov, ecc.). Il loro ritorno a Cluj, con i vari momenti, fino ad arrivare a fondare un *quartiere gesuita*, inclusero, oltre all'edificazione di una nuova chiesa, del Collegio, del seminario e del *convictus*, anche l'amministrazione della chiesa parrocchiale di San Michele, che gli unitariani della città perdevano a favore dei gesuiti nel 1716. Così, i segni della nuova direzione politica sono visibili nell'ultimo quarto del Settecento, dopo la pubblicazione dell'editto di tolleranza del 1781 e nelle condizioni della riapertura a Cluj della Dieta nobiliare, quando ricominciava, in forza, anche la lotta per la rivincita dei diritti delle comunità, che gli Asburgo non avevano rispettato. Le esperienze gesuite in Transilvania, che includono i più significativi gesuiti che attivarono nel XVIII° secolo, sono la testimonianza dell'attività svolta nella regione, mentre gli artisti che collaborarono con l'Ordine ai confini dell'Impero sono la prova del modo in cui funzionava la strategia visuale e architettonica unitaria dei gesuiti. Così, sono comparati gli elementi che definiscono le chiese della Compagnia con quelli realizzate in Transilvania nella stessa epoca o nei periodi subito ulteriori, con speciale riguardo al modello proveniente da Vienna, e cioè la *Jesuitenkirche*, la seconda chiesa dell'Ordine nella capitale dell'Impero. I nuovi dati sulla costruzione del seminario di Cluj (1581), identificati nell'*Archivium Romanum Societatis Iesu*, ma anche alcune possibili direzioni per l'identificazione di alcune pitture che restano anonime della chiesa dei piaristi di Cluj (la *Ss. Trinità* firmata da Gian Antonio Guardi, che si trova presso la Galleria dell'Accademia di Vienna, o la *Crocefissione* di Francesco Polazzo della chiesa di Santa Caterina di Bergamo) configurano un'immagine complessiva sull'architettura, pittura e scultura delle chiese che sono appartenute alla Società. La modalità nella quale si svilupparono la musica ed il teatro dei gesuiti in Transilvania sottolinea ancor di più l'importanza di tali arti a livello educativo, ma anche spirituale, che, oltre a quelle meramente visive, furono utilizzate con successo nella diffusione della fede cattolica, riportando temi classici quali la lotta tra il bene ed il male o tra la salvezza tramite il Cristo e le forze del male.

Tutte queste opere, di reale valore artistico e spirituale religioso, definirono varie prospettive per le realizzazioni di un ordine religioso i cui rappresentanti seppero identificare i

caratteri generali pan-europei e intrecciarli con alcuni elementi locali, che avevano un importante impatto sui fedeli ai quali facevano riferimento. La mistica religiosa presentata sotto forma artistica generò così un movimento ideale per diffondere le idee della Controriforma in un periodo tormentato da fattori politici antagonisti, che desideravano l'egemonia su un'Europa sempre più esposta ai pericoli esterni.

L'importanza dell'Ordine per la Transilvania resta di grande rilievo, sia dal punto di vista dello sviluppo culturale e artistico, che dagli aspetti sociali e religiosi. In tal senso, nel XVIII° secolo, la città di Cluj rappresentò per la Società un vero centro regionale gesuita, intorno al quale gravitarono le altre missioni gesuite transilvane, ma anche le chiese unite della Transilvania (quella romena e quella armena). La missione della Compagnia fu universale, così come fu anche il messaggio che promuoveva, tanto che, la comunità di Cluj capì che non rappresentava una semplice replica delle più grandi comunità occidentali, ma parte integrante di una serie di comunità che formavano la Società le cui relazioni si moltiplicarono a loro turno.

Il barocco – quale forma d'espressione artistica – fu introdotto in Transilvania dall'Ordine gesuita e dalle autorità imperiali nell'ambito di un programma predeterminato, anche se qualunque altra corrente artistica avrebbe potuto servire ai fini dichiarati della Società. Ma l'utilizzo di tale corrente artistica venne a garantire un intreccio di elementi e messaggi che servirono subito alle finalità, particolarizzando la sua importanza e ruolo nella diffusione della fede cattolica.

Anche se nell'ambito dei dibattiti formulati intorno al soggetto, negli ultimi decenni del XX secolo, si arrivò alla conclusione che lo “stile gesuita” non esisteva (dato che gli artisti che lavorarono per l'Ordine usarono il Barocco), per quanto riguarda la Transilvania del Seicento e del Settecento si può parlare, comunque, di uno stile profondamente trasformato dai gesuiti, specialmente nel campo dell'architettura e pittura religiosa. Così, il principale punto di riferimento per l'architettura barocca transilvana – la chiesa dei gesuiti di Cluj – fu quello di Vienna (*Jesuitenkirche*), un modello ripreso poi anche in altre chiese dell'Ordine di altra città (Târgu-Mureș, Baia Mare, Sibiu e.a.), ma anche dalle chiese greco-cattoliche (La Ss. Trinità di Blaj, la chiesa armeno-cattolica di Dumbrăveni o quella di Gherla).

In Transilvania, l'arte delle costruzioni militari, all'inizio, e di quelle religiose e civili, più tardi, trasmise ai contemporanei e ai posteri le tendenze artistiche europee del momento in forme molto ravvicinate alla sensibilità del mondo latino-sud-tedesco e alle necessità imposte dalla

Controriforma. Il collegamento diretto tra capitale e resto dell'Impero fece possibile la ripresa locale di modelli iconografici che erano arrivati da poco aldilà delle Alpi e la loro attuazione nel mondo transilvano, grazie ai collegamenti che i rappresentanti dell'amministrazione austriaca avevano col Centro.

Le immagini artistiche, realizzate in base ad una buona conoscenza degli effetti luce – ombra e grandiosità dimensionale – aspirazione mistica, non dovevano sviare dalle norme religiose adottate dal Concilio di Trento ma, al contrario, “spiegare” il dogma trinitario anche a coloro che non capivano il latino, per poter opporsi ai riformati. Comparsa proprio dalla necessità pratica di lottare contro la “riduzione” promossa dalla Riforma, l'arte barocca trovò in Transilvania il luogo ideale di manifestazione, avendo un impatto diretto sui fruitori e contribuendo alla modellazione delle loro idee, ma anche sul gusto estetico. I modelli gesuiti restano una prova perentoria del fatto che lo spazio transilvano fu congiunto allo spirito europeo nel Settecento, in modo naturale, accettandoli e disseminandoli in tutto il suo territorio. La sopravvivenza del Barocco nel “Barocchetto” e poi nel Rococò dimostra la vitalità di questa corrente artistica che rispose ai requisiti sociali ed estetici a lungo.

Così, si potette imporre quale prevalente l'architettura programmata dalla Corte di Vienna per dominare e controllare i nuovi territori, presi agli ottomani o tolti da sotto il loro influsso, e i mezzi con i quali quanto sopra avvenne, grazie al supporto dell'arte e della chiesa quali strumenti. Si può notare che utilizzo degli ordini religiosi per la diffusione della fede fu una pratica largamente utilizzata: l'introduzione dei gesuiti fin dall'inizio per condurre le trattative col principato (Antonidus Dunod), ma anche il controllo del vescovo unito a Roma e, in fine, la creazione dei Collegi e strutture scolastiche in Transilvania, furono alcuni dei metodi che assicurarono non solo diritti per una parte dei romeni, ma anche la loro strumentalizzazione. Inoltre, parte della popolazione ungherese (a maggioranza calvinista e anti-trinitariana) ridiventava cattolica grazie all'attività missionaria (il che, all'epoca, assicurava una certa separazione tra fazioni di nobili ungheresi), mentre i sassoni luterani venivano amalgamati agli *schwaben* cattolici, con la speranza di un'omogeneizzazione cattolica. Ai romeni greco-cattolici, come anche agli armeni, gli vennero concessi tutti i diritti perché potessero mantenere la lingua, l'origine e le tradizioni, cosa che non accadde realmente, specialmente nel caso degli ultimi.

L'arte, trovata in subordine alla religione, cioè l'arte della Controriforma, fu una militante, che affondava le radici nel meridione dell'Impero (specialmente alla regione del

Veneto, che aveva una proficua esperienza nei rapporti con i territori dell'Europa Orientale, dove aveva dimostrato la propria superiorità e l'abilità di integrare varie comunità) per non "contaminare" l'iconografia dei nuovi territori con immagini che avrebbero potuto contenere errori dal punto di vista teologico.

Anche se sono poche le opere che si possono attribuire agli artisti veneziani, questi diffusero i propri modelli tramite artisti austriaci che si erano formati sotto la guida degli *italici* che furono attivi nei territori della Casa d'Asburgo. Così, venne creato uno spazio comune sia dal punto di vista pitturale, che architettonico, che andava dai Carpazi fino in Baviera, e dove ritroviamo iconografie dei maestri veneti.

La ripetizione dei modelli ripresi dagli autori che attivarono a Vienna, sotto l'insegna dell'*imitazione* non si evidenziò per compimenti significativi e non portò alla costituzione di una "scuola" locale che avrebbe potuto svilupparsi in uno stile specifico locale, a modo proprio. Ma rispose alle necessità immediate di culto e diffusione delle idee religiose, nello spirito di un Ordine che valutò più importante della promozione della bellezza artistica, la sua missione pastorale e la vitalità della propria fede. Allo stesso modo, i collegamenti tra le pitture d'altare transilvane ed i modelli veneziani (identificati nelle opere di Francesco Polazzo o Giovan Battista Gaulli), oppure i modelli architettonici (firmati da Andrea Pozzo), passati per il filtro austriaco, collocano lo spazio transilvano nell'ambito di quello mitteleuropeo. D'altro canto, l'utilizzo di modelli locali da parte della autorità austriache (icone bizantine) rappresentò un metodo per legittimare la propria presenza nel territorio, un'identificazione (parziale) ed una "fidelizzazione" alla percezione religiosa ed artistica dei neoconvertiti. In tal senso, il caso dell'icona miracolosa di Nicula rappresenta, in realtà, non un'eccezione, ma un modello che ci riconduce a Vienna (nel *Stephansdom*), dove abbiamo identificato l'immagine che fu la fonte d'ispirazione per l'icona – tutt'oggi contestata tra Chiesa ortodossa, greco-cattolica e romano cattolica – che si trova nella chiesa dei gesuiti di Cluj.

Il fatto che la Compagnia preferì di non ricorrere agli affreschi di larghe dimensioni in varie situazioni (e specialmente a Cluj, dove la concorrenza protestante era più accentuata), può difficilmente essere considerato un semplice incidente, rappresentando più che altro un adattamento al confronto con l'iconoclastia protestante: limitando il numero di immagini e la loro posizione scenografica all'interno dello spazio sacro si creava così una separazione dalla tradizione medioevale contestata dalla Riforma e la focalizzazione dall'attenzione del visitatore

sulle rappresentazioni iconografiche più moderne e dense, capaci di creare conversione nel visitatore, evitando la sopraffazione simbolica del campo visivo, che sarebbe potuto diventare prolisso. Anche lì dove la qualità artistica lascia desiderare, i rappresentanti della Società di Gesù in Transilvania dimostrarono grande attenzione e raffinatezza per la costruzione dello spazio sacro, realizzato sempre in base ad un programma iconografico chiaro, in cui si provò di ampliare l'effetto drammatico, di stupore. Tale strategia fu profondamente collegata alla tradizione dell'Ordine, per cui uno spazio immaginario (o parzialmente reale) fu perennemente collegato a concetti chiave che avrebbero avuto, nella maggior parte dei casi, valori spirituali (in conformità alla tradizione degli *Esercizi spirituali* proposti da Ignazio di Loyola, dove l'immaginazione del praticante era trasportata in spazi dominati da scene e sensazioni intense), ma qualche volta anche meramente mnemotecnici, quali il palazzo della memoria trasmesso da Matteo Ricci ai cinesi nel 1596.

Nella Transilvania del Settecento si assiste così a una vera "conversione" della tradizione Orientale ad una Occidentale. Per tanto, i collegamenti dei gesuiti con l'ambito greco-cattolico non furono sempre i migliori (i neocattolici vedendo nel teologo gesuita un sostituto al Sovrintendente calvinista, che aveva provato a dirigerli verso la Riforma un secolo prima) e, per tale motivo, nessun teologo greco cattolico non avrebbe considerato la scuola dei gesuiti di Cluj quale la propria casa spirituale, anche se molti di loro ci avevano studiato.

Le nuove chiese della Società, costruite nel XVIII° secolo, diventavano elementi identificativi per la sua presenza in Transilvania e, allo stesso tempo, consolidavano i collegamenti con la cosiddetta *corporate identity* (la chiesa di Cluj inaugura, a livello del principato, la nuova tematica architettonica della chiesa barocca con due torri campanarie incluse nella facciata, ritrovata nell'intero territorio della Casa d'Asburgo).

Agendo a lungo in maniera discontinua e subendo un'interruzione dura a causa della soppressione della Compagnia del 1773, i risultati dell'attività artistica dell'Ordine gesuita in Transilvania non sono da considerare tanto modeste come possono sembrare ad un primo sguardo, comparandoli alla situazione dei grandi centri urbani italiani, spagnoli o della capitale dell'Impero. D'altro canto, in Transilvania l'influsso esercitato dall'Ordine in piano artistico non può essere definito se non quale uno di lunga durata, con risvolti profondi e, qualche volta, sorprendenti.

PAROLE CHIAVE

Compagnia di Gesù; Controriforma; arte dei gesuiti; iconografia dei gesuiti; arte barocca; Collegio gesuita di Cluj; missioni gesuite in Transilvania; influssi culturali e artistici; pittura dei gesuiti; architettura dei gesuiti; scultura dei gesuiti; Transilvania, Icona di Nicula; Ignazio di Loyola; Calvaria (monastero di Cluj-Mănăştur); Andrea Pozzo.

BIBLIOGRAFIA

Fonti inedite

Archivium Romanum Societatis Iesu, Opp. NN. f. 82, ff. 83^v-84, 358^r-361^v.

Fonti edite

Archivium Romanum Societatis Iesu, *Austria 182, Prov. Aust. 1725*, folio 15^r;

Archivium Romanum Societatis Iesu, *Austria 220, An. Prov. Aust. 1765*, folio 41^r;

Arhivele Arhiepiscopiei din Alba Iulia, *Inscriptio 1718 die 13 Martii lapidi fundamentali Templi S. J. facta Claudiopolitani*, în vol. *A magyar jezsuiták küldetése a kezdetektől napjainkig*, Szilágyi Csaba (ed.), Piliscsaba 2006, p. 414–423;

Monumenta Ignatiana. Exercitia spiritualia S. Ignatii de Loyola et eorum directoria, Roma, 1969, *Tabula Altitudinis Solis supra Horizontem ad Elevationem Poli infrascriptus*, Biblioteca Academiei Române, Cluj-Napoca, Manuscrisul 478;

Elementa mathematica Naturalis Philosophiae Ancillantia, Claudiopoli, 1755;

Epistolae P. Hieronymi Nadal Societatis Jesu ab anno 1546 ad 1577, Madrid, 1898–1904;

Historia Missionis Societatis Jesu cum ingressu eiusdem in oppidam Siculicalem M. – Masarhely Anno 1702 inchoate et subsequis continuata I. Domus Historia;

The Constitutions of the Society of Jesus, The Institute of Jesuit Sources, 1970;

DEL CHIARO, Anton Maria, *Istoria delle moderne rivoluzioni della Valacchia, con la descrizione del paese, natura, costumi, riti e religione degli abitanti*, Padova 1718 (ed. publicată de Nicolae Iorga);

DUMITRIU–SNAGOV, Ion, *Monumenta Romaniae Vaticana: manoscritti, documenti, carte: due millenni di cristianesimo romeno*, București, 1996;

FAVARO, Antonio (ed.), *Le opere di Galileo Galilei*, Siena, 1890–1909;

FILITTI, I. C., *Din arhivele Vaticanului*, vol. I, *Documente privitoare la episcopatele catolice din principate (1353–1699)*, București, 1913;

HOLBAN, Maria; ALECSANDRESCU–DERSCA BULGARU, Maria Matilda; CERNOVODEANU, Paul, *Călători străini despre Țările Române*, vol. V, București, 1975;

- LOYOLA, Ignățiu, *Esercizi Spirituali*, Milano, 2007;
- LOYOLA, Ignățiu *Autobiografia*, Maurizio Costa S. I. (ed.), Roma, 2010;
- MIHĂILĂ, Gheorghe, *Învățăturile lui Neagoe Basarab către fiul său Teodosie, ediție facsimilată după unicul manuscris păstrat*, cu o *Prefață* de Dan Zamfirescu, București, 1996;
- NADAL, Jeronimo, *Orationis observationes*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Roma, 1964;
- OLSAVSKY, Manuel, *Elementa Puerilis Institutionis in Lingua Latina*, Claudiopoli, 1746, Muzeului Național al Ungariei, Sign. T–MK, L, 2490;
- PALL, Francisc, *Le controversie tra i Minoriti conventuali e Gesuiti nelle missioni di Moldavia (Romania)*, în “Diplomatarium Italicum. Documenti raccolti negli archivi italiani”, IV, 1939, p. 1-268;
- DE POLANCO, Juan Alfonso, *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Iesu historica [Chronicon]*, vol. I, Madrid, 1894–1898;
- RUS, Vasile, *Operarii in vinea Domini. Misionarii iezuiți în Transilvania, Banat și Partium (1579–1715)*, vol. II, *Fontes*, Cluj-Napoca, 2008;
- VERESS, Andrei, *Epistolae et acta Jesuitarum Transylvaniae temporibus Principum Báthory, 1571–1613*, Budapesta, 1913;
- VERESS, Andrei, *Fontes Rerum Transylvanicarum*, vol. III, Budapesta, 1913.

Enciclopedie e dizionari

- Dizionario della pittura e dei pittori*, Larousse Einaudi, Torino, 1994;
- Dizionario di storia. Nuova storia universale*, vol. 3, Milano 2004;
- CUZIN, Jean Pierre, *Dizionario della pittura e dei pittori*, Torino, 1994;
- PORUMB, Marius, *Dicționar de pictură veche românească din Transilvania, sec. XIII–XVIII*, București, 1998;
- RUSU, Adrian Andrei (coord.), *Dicționarul mănăstirilor din Transilvania, Banat, Crișana și Maramureș*, Cluj-Napoca, 2000.

Bibliografia generale

AMADEO, J., *La Congregación General de la Compañía de Jesús: Permanece o cambia en sus lineamentos básicos? Notas al libro del P. Francisco Javier Egaña, S. J.*, în “Stromata”, 35, 1979, p. 275-295;

DE ALDAMA, Antonio M., *Unir a los repartidos: Comentario a la octava parte de las Constituciones de la Compañía de Jesús*, Roma 1976;

DE ALDAMA, Antonio M., *The Formula of the Institute: Notes for a Commentary*, St. Louis 1990;

ALZATI, Cesare, *Terra Romena tra Oriente e Occidente. Chiese ed etnie nel tardo ‘500*, Milano 1981;

ALZATI, Cesare (ed.), *Lo spazio romeno tra frontiera ed integrazione in età medievale e moderna*, Pisa 2001;

ANDERSON, Matthew Smith, *Europe in the Eighteenth Century (1713–1783)*, Norwich, 1961;

AVRAM, Al.; CRIȘAN, V., *Sibiu – ghid cultural artistic*, București, 1998;

AVRAM, Al., *Topografia monumentelor din Transilvania. 5.1.1. Municipiul Sibiu. Centrul istoric*, Köln, 1999;

LE BAIL, Gabriel, *Peut-on employer les projections lumineuses dans les Exercices?*, în “Bibliothèque des Exercices”, 8, 1907, p. 10-11;

BAHLCKE, Joachim, *Status Catholicus und Kirchenpolitik in Siebenburgen, Entwicklungsphasen des Romanisch-katholischen Klerus, zwischen Reformation und Josepinismus*, în vol. *Siebenburghisches Archiv 34: Siebenburgen in der Habsburgermonarchie: Von Leopoldinum bis zum Ausgleich (1690–1866)*, K. Zsolt, Ulrich A. Lengyel (ed.), Viena, 1999;

BANKER, James R., *Death in the Community: Memorialization and Contraternities in an Italian Commune in the Late Middle Ages*, Atena, 1988;

BAUER, Clemens, *Rigoristische Tendenzen in der katholischen Wirtschaftsethik unter dem Einfluss der Gegenreformation*, în vol. *Adel und Kirche: Gerd Tellenbach zum 65. Geburtstag darbracht von Freunden und Schülern*, Freiburg, 1968;

BEDOUELLE, Guy, *Das Entstehn des Katechismus*, în “Internationale katholische Zeitschrift”, 12, 1983, p. 25-40;

BEGHEYN, Paul; BOGART, Kenneth, *A Bibliography on St. Ignatius’s Spiritual Exercices*, în “Studies in the Spirituality of Jesuits”, 23, nr. 3, 1991, p. 1-68;

BELROSE–HUYGUES, Vincent, *Les archives de la propagande. Une source pour l'histoire de l'Océan indien sud-oriental (XVII^e–XVIII^e siècles)*, în “Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes”, 92, nr. 1, 1980, p. 237-248;

BLACK, Christopher, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge, 1989;

BLAISDELL, Charmarie J., *Calvin's and Loyola's Letters to Women: Politics and Spiritual Counsel in the Sixteenth Century*, în *Calviniana: Ideas and Influence of Jean Calvin*, Robert V. Schnucker (ed.), Kirksville, 1988;

BOCȘAN, Nicolae, *Contribuții la istoria Iluminismului românesc*, Timișoara, 1986;

BODIN, Jean, *I sei libri dello Stato*, M. Isnardi Parente (coord.), vol. 3, Torino, 1988-1997;

BOLOVAN, Ioan; GHITTA, Ovidiu (coord.), *Istoria ca datorie. Omagiu academicianului Ioan–Aurel Pop la împlinirea vârstei de 60 de ani*, Cluj-Napoca, 2015;

BOLZONI, Lina, *Oratori e prediche*, în *Letteratura italiana*, vol. 3, Torino, 1984;

BORCEA, Liviu, *Memoria caselor*, Oradea, 2003;

DE BORJA MEDINA, Francisco, *Ignacio de Loyola y la 'limpieza de sangre'*, în vol. *Ignacio y su tiempo. Congreso Internacional de Historia (9–13 septiembre 1991)*, Bilbao, 1992;

BOXER, C. R., *The Christian Century in Japan, 1549–1650*, Los Angeles, 1951;

BRADLEY, Robert I., *The Roman Catechism in the Catechetical Tradition of the Church: The Structure of the Roman Catechism as Illustrative of "Classic Catechesis"*, Lanham, 1990;

BRAUT–NOBLE, Catherine; MARC, Marie Jose, *L'unification religieuse et sociale: La representation des minorites*, în vol. *L'Inquisition espagnole, XV^e–XIX^e siècle*, Bartolomé Benassar (ed.), Paris, 1979;

BRĂTIANU, Gheorghe I., *Origines et formation de l'unité roumaine*, București, 1943;

BRIZZI, Gian Paolo, *La formazione della classe dirigente nel Sei–Settecento: I seminaria nobilium nell'Italia centro–settentrionale*, Bologna, 1976;

BRIZZI, Gian Paolo; D'ALESSANDRO, Alessandro; DEL FRONTE, Alessandra, *Università, Principe, Gesuiti: La politica fernesiana dell'istruzione a Parma e Piacenza (1545–1622)*, Roma, 1980;

BRIZZI, Gian Paolo (ed.), *La "Ratio studiorum": modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Roma, 1981;

BRUCKER, Joseph, *La Compagnie de Jésus: esquisse de son institue et de son histoire (1521–1773)*, Paris, 1919;

- BURROWS, Mark S., *Jean Gerson and De Consolatione Theologiae (1418): The Conosolation of a Biblical and Reforming Theology for a Disordered Age*, Tübingen, 1991;
- BURRUS, Ernest J., *Pius V and Francis Borgia: Their Efforts on Behalf of the American Indians* în “Archivium Historicum Societatis Iesu”, 41, 1972, p. 207-226;
- CANTEMIR, Dimitrie, *Istoria ieroglifică*, 2 vol., ediție critică de Ion Verdeș și P. P. Panaitescu, București, 1978;
- CANTIMORI, Delio, *Italiani del Cinquecento e Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Adriano Prosperi (ed.), Torino, 2009;
- CARTOJAN, Nicolae, *Istoria literaturii române vechi*, București, 1980;
- CÂNDEA, Virgil, *Uno dialogo culturale nel ‘600: Marsigli–Cantacuzino*, în “Il Veltro. Rivista della civiltà italiana”, XIII, nr. 1–2, XIII, 1969, p. 136;
- DE CASTELNAU, Charlotte; FABRE, Pierre Antoine; GIRARD, Pascale; LABORIE, Jean–Claude; MALDAVSKY, Aliocha; VINCENT, Bernard; ZERÓN, Carlos; ZUNIGA, Jean–Paul; ZUPANOV, Ines G., *Politiques missionnaires sous le pontificat de Paul IV. Un document interne de la Compagnie de Jésus en 1558*, în “Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée”, 1, 1999, p. 277-344;
- CAZACU, Matei, *La Valachie médiévale et moderne: esquisse historique*, în “Cahiers balkaniques”, număr tematic “Art et société en Valachie et en Moldavie du XIV^e au XVII^e siècles”, Tania Velmans (ed.), XXI, 1994, p. 95-159;
- CAZACU, Matei, *Au carrefour des Empires et des mers. Etudes d’histoire médiévale et moderne*, ed. îngrijită de Emanuel Constantin Antoche și Lidia Cotovanu, București–Brăila, 2015;
- CHARTIER, Roger, *Les arts du mourir, 1450–1600*, în “Annales. Economies, sociétés, civilisations”, 31, 1976, p. 51-75;
- CIOBANU, Veniamin, *La cumpănă de veacuri (Țările Române în contextul politicii poloneze la sfârșitul secolului al XVI-lea și începutul secolului al XVII-lea)*, Iași, 1991;
- CIONE, Eduardo, *Juan de Valdés. La sua vita e il suo pensiero*, Bari, 1938;
- CLOSSEY, Luke, *Salvation and Globalization in Early Jesuit Society*, Cambridge, 2008;
- CODINA MIR, Gabriel, *Aux sources de la pédagogie des jésuites: Le “Modus parisiensis”*, Roma, 1968;
- COLIN, Pierre; GERMAIN, Elisabeth; JONCHERAY, Jean; VENARD Marc (ed.), *Aux Origines du catéchisme en France*, Paris, 1989;

COMPÈRE, Marie–Madeleine, *Du collège au lycée (1500–1850). Généalogie de l'enseignement secondaire français*, Paris, 1985;

CONSTANTINIU, Florin, *O istorie sinceră a poporului român*, București, 2011;

DE CORTAZAR, F. Garcia; VESGA, J. M. Gonzales, *Breve historia de España*, Madrid, 2004;

COXE, William, *History of the House of Austria from foundation of the monarchy by Rhodolph of Hapsburgh to the death of Leopold the Second: 1218 to 1792*, ed a II-a, vol. 5, Londra, 1820;

CULLEY, Thomas D., *Jesuits and Music: I. A Study of the Musicians Connected with the German College in Rome during the 17th Century and Their Activities in Northen Europe*, Roma, 1970;

CULLEY, Thomas D., *Musical Activity in Some Sixteenth-Century Jesuit Colleges with Special Reference to the Venerable English College in Rome from 1579 to 1589*, în “*Analecta Musicologica*”, 19, 1980, p. 1-29;

DE DAINVILLE, François, *L'éducation des jesuites (XVI^e–XVIII^e siècles)*, Marie–Madeleine Compère (ed.), Paris, 1978;

DAMIAN, Iulian Mihai, *Ioan de Capestrano și Cruciada Târzie*, Cluj-Napoca, 2011;

DAN, Mihail, *Cehi, slovaci și români în veacurile XII–XVI*, Sibiu, 1944;

DEBERGH, Minako, *Les débuts des contacts linguistiques entre l'Occident et le Japon (premiers dictionnaires des missionnaires chrétiens au Japon au XVI^e et au XVII^e siècles)*, în “*Languages*”, 16, nr. 68, 1982, p. 27-44;

DAVIDSON, Nicolas, *The Inquisition and the Italian Jews*, în vol. *Inquisition and Society in Early Modern Europe*, Stephen Haliczer (ed.), Londra, 1987;

DELUMEAU, Jean, *Cristianizzazione e decristianizzazione fra il XV e XVIII secolo*, în vol. *Società, chiesa e vita religiosa nell'«ancien régime»*, Carla Russo (ed.), Napoli, 1976;

DELUMEAU, Jean, *Sin and Fear: The Emergence of Western Guilt Culture, 13th–18th Centuries*, New York, 1990;

DENIFLE, P., *Nachrichten von den berühmtem tirolischen bildenden Künsteln*, Innsbruck, 1901;

DEREK, Beales, *Enlightenment and reform in 18th-century Europe*, New York, 1988;

DERER, Hanna, *Sibiu: arhitectura în epoca barocă*, București, 2007;

DESLANDRES, Dominique, *Des ouvriers formidables à l'enfer. Épistémè et missions jésuites au XVIIe siècle*, în “*Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*”, 111, nr. 1, 1999, p. 251-276;

DIACONESCU, Mihail, *Unele aspecte ale barocului literar românesc în Transilvania secolului al XVII-lea*, București, 1994;

DIXON, G., *Musical Activity in the Church of the Gesu' in Rome during the Early Baroque*, în "Analecta Musicologica", 49, 1980, p. 323-337;

DHOTEL, Jean Claude, *Les origines du catéchisme moderne d'après les premiers manuels imprimés en France*, Paris, 1967;

DONOHUE, John W., *Jesuit Education: An Essay on the Foundation of Its Idea*, New York, 1963;

DRĂGAN, Ioan, *Nobilimea românească din Transilvania, 1440–1515*, București, 2000;

DRIMBA, Ovidiu, *Istoria culturii și civilizației*, vol. 4, București, 1995;

EDGERTON, Samuel Y., *Pictures and Punishment: Art and Criminal Prosecution during the Florentine Renaissance*, Ithaca, 1978;

EDROIU, Nicolae; ANDEA, Susana; TURCUȘ, Șerban (coord.), *Națiune și europenitate. Studii istorice. In honorem magistri Camilli Mureșanu*, București, 2007;

EISENBICHLER, Konrad (ed.), *Crossing the Boundaries: Christian Piety and the Arts in Italian Medieval and Renaissance Confraternities*, Kalamazoo, 1991;

ELIADE, Mircea, *Istoria credințelor și ideilor religioase*, vol 3, București, 2011;

EGAÑA, Francisco Javier, *Orígenes de la Congregación General en la Compañía de Jesús. Estudio histórico-jurídico de la octava parte de la Constituciones*, Roma, 1972;

FABINI, Hermann, *Sibiu–Hermannstadt*, București, 2006;

FABRE, Pierre–Antoine, *La Conversion infinie des Conversos. Des "nouveaux-chrétiens" dans la Compagnie de Jésus au 16^e siècle*, în "Annales. Histoire, Sciences Sociales", 54, nr. 4, 1999, p. 875-893;

FEINGOLD, Mordechai, *Jesuit Science and the Republic of Letters*, Londra, 2002;

FILITTI, I. C., *Craioveștii și rolul lor politic*, Craiova, 1935;

FISCHER–GALAȚI, Stephen; GIURESCU, Dinu C.; POP, Ioan–Aurel (coord.), *O istorie a românilor. Studii critice*, Cluj-Napoca, 1998;

GANSS, George E., *Saint Ignatius' Idea of a Jesuit University*, Milwaukee, 1954;

GARIN, Eugenio (ed.), *L'uomo del Rinascimento*, Bari, 1988;

GEMIL, Tasin, *Românii și otomanii în secolele XIV–XVI*, Constanța, 2008;

GERMAIN, Elisabeth *Langages de la Foi a travers l'histoire: Mentalités et catéchèse approche d'un étude des mentalités*, Paris, 1972;

GERMAIN, Elisabeth, *Deux mille ans d'éducation de la Foi*, Paris, 1983;

GHEORGHIU, Tudor Octavian, *Locuirea tradițională rurală din zona Banat–Crișana: ghid de intervenție și protecție (urbanism – arhitectură): Câmpia înaltă a Banatului*, Timișoara, 2010;

GINZBURG, Carlo, *Folklore, magia, religione*, în *Storia d'Italia*, vol. I, *Caratteri originali*, Torino, 1972;

GIURESCU, Dinu C. (ed.), *Istoria românilor*, București, 2010;

GRAFTON, Anthony; JARDINE, Lisa, *From Humanism to Humanities: Education and the Liberal Arts in Fifteenth and Sixteenth Century Europe*, Cambridge, 1986;

GRENDLER, Paul F., *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300–1600*, Baltimore, 1989;

GRENDLER, Paul F., *The University of Mantua, the Gonzaga and the Jesuits, 1584–1630*, Baltimore, 2009;

GRIFFIN, Nigel, *Jesuit School Drama: A Checklist of Critical Literature*, Londra, 1976;

GUIDI, Remo L., *La morte nell'età umanistica*, Vicenza, 1983;

VON HABSBURG, Max, *The Devotional Life: Catholic and Protestant Translations of Thomas à Kempis' Imitatio Christi, c. 1420–c. 1620*, St. Andrews, 2001;

HALBIG, Michael C., *The Jesuit Theater of Jacob Masen: Three Plays in Translation with an introduction*, Berna, 1987;

HALEKI, Oskar, *From Florence to Brest (1439–1596)*, în “Sacrum Poloniae Millenium”, V, 1958, p. 199-420;

HALICYER, Stephen, *The First Holocaust: The Inquisition and the Converted Jews of Spain and Portugal*, în vol. *Inquisition and Society in Early Modern Europe*, Stephen Haliczer (ed.), Londra, 1987;

HANSEN, Klaus, *Petrus Canisius's Stand on Usury: An Example of Jesuit Tactics in the German Counter Reformation*, în “Archive for Reformation History”, 55, 1964, p. 192-203;

HASKELL, Francis, *Patrons and Painters: A Study in the Relations Between Italian Art and Society in the Age of the Baroque*, New York, 1963;

HAȚEGAN, Ioan, *Renașterea și Umanismul la Timișoara*, în vol. *Prin Timișoara de odinioară*, Timișoara, 2006;

HAȚEGAN, Ioan, *Cronologia Banatului. II/2 – Vilajetul de Timișoara*, Timișoara, 2007;

HEER, Friederich, *The Intellectual History of Europe*, trad. de Jonathan Steinberg , Cleveland–New York, 1966;

HEMPEL, Eberhard, *Baroque Art and Architecture in Central Europe: Germany, Austria, Switzerland, Hungary, Czechoslovakia, Poland*, Londra, 1965;

HOFER, Giovanni, *Giovanni da Capestrano. Una vita spesa nella lotta per la riforma della Chiesa*, trad it. de Giacomo di Fabio, L’Aquila, 1955;

HÖPFL, Harro, *Jesuit Political Thought. The Society of Jesus and the State, c. 1540–1630*, Cambridge, 2004;

HUERGA, Alvaro, *Sobre la catequesis ed España durante los siglos XV–XVI*, în “*Analecta Sacra Tarraconensia*”, 41, 1968, p. 299-345;

HUERGA, Alvaro, *Historia de los Alumbrados (1570–1630)*, vol. 4, Madrid, 1978–1988;

HUPPERT, George, *Public Schools in Renaissance France*, Chicago, 1984;

IONESCU, Grigore, *Istoria arhitecturii în România*, vol. II, București, 1965;

IORGA, Nicolae, *Histoire des (A)roumains de la Peninsule Balkanique*, Bucarest, 1919

IORGA, Nicolae, *Istoria românilor din Ardeal și Ungaria*, București, 1989;

IPARRAGUIRRE, Ignacio, *Historia de la practica de los Ejercicios Espirituales de San Ignacio de Loyola*, vol. 3, Roma, 1973;

KANN, Robert A., *History of the Habsburg Empire, 1526–1815*, Berkley, 1974;

KEMÉNY, Ioan, *Memorii*, ed. îngrijită de Ștefan J. Fay, Cluj-Napoca, 2002;

KENNEDY, T. Frank, *Jesuits and Music: Reconsidering the Early Years*, în “*Studi Musicali*”, nr. 17, 1988, p. 71-99;

KENNEDY, T. Frank, *The Musical Tradition at the Roman Seminary during the First Sixty Years (1564–1621)*, în vol. *Bellamino e la Controriforma: Atti del simposio internazionale di studi*, Sora, 1990;

KOVÁCS, András, *Késő reneszánsz építészet Erdélyben, 1541–1720*, Budapesta–Cluj-Napoca, 2003;

KÖVÁRI, László, *Erdély építészti emléki*, Cluj, 1866;

KOSÁRY, Domokos, *Művelődés a XVIII. századi Magyarországon*, Budapesta, 1980;

KURZ, J., *Gedenkbuch der Landesfürstlichen Stadtpfarre Zu den Neun Chören der Engel Am Hof*, Viena, 1891;

LÁINEZ, Diego, *De fuoco et oratu mulierum*, în vol. *Disputationes Tridentinae*, vol. 2, Innsbruck, 1886;

LEITE, Serafim, *História de la Companhia de Jesus no Brasil*, Lisabona, 1938;

DE LETURIA, Pedro, *Damas vascas en la formación de Iñigo de Loyola*, în vol. *Estudios Ignatianos*, Ignacio Iparraguirre (ed.), vol. 2, Roma, 1957;

LIPS, Erik, *Sur la popularité de l’Ars Moriendi aux Pays-Bas (1450–1530)*, în “Revue du Nord”, 70, 1988, p. 489-500;

LORENZ, Helmut, *Gesichte der bildenden Kunst in Österreich*, vol. 4, *Baroche*, München, 1999;

LUCAS, Thomas M., *The Vityard at the Crossroads: The Urban Vision of Ignatius of Loyola*, Berkeley, 1991;

LUKAS, Ladislau *De origine collegiorum externorum deque controversiis circa eorum paupertatem abortis*, în “Archivium Historicum Societatis Iesu”, 29, 1960, p. 189-245;

LUPAȘ, Ioan, *Istoria Unirii românilor*, București, 1937;

MAJORANA, Bernadette, *Une pastorale spectaculaire. Missions et missionnaires jésuites en Italie (XVI^e–XVIII^e siècle)*, în “Annales. Histoire, Sciences Sociales”, nr. 2, 2002, p. 297-320;

MĂRTINAȘ, Dumitru, *The Origins of Changos*, ed. îngrijită de V. M. Ungureanu, Ion Coja și Laura Treptow, Cluj-Napoca, 1999;

METEȘ, Ștefan, *Istoria Bisericii și a vieții religioase a românilor din Transilvania și Ungaria*, vol. I., (*până la 1698*), ed. a II-a revăzută și întregită, Sibiu 1935;

MAGOCSI, Paul Robert, *Historical Atlas of East Central Europe*, Seattle–Londra, 1993;

MAROCCHI, Massimo, *Spirituality in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, în vol. *Catholicism in the Early Modern History: A Guide to Research*, John W. O’Malley (coord.), St. Louis, 1988;

MARTIN, Gregory, *Roma Sancta (1581)*, Roma, 1969;

MARTIN, Herve, *Le métier de prédicateur en France septentrionale à la fin du Moyen Age (1350–1520)*, Paris, 1988;

MCCABE, William H., *An Introduction to the Jesuit Theater: A Posthumous Work*, ed. îngrijită de Louis J. Oldani, St. Louis, 1983;

MCCLURE, George W., *Sorrow and Consolation in Italian Humanism*, Princeton, 1991;

MCMANAMON, M., *Innovation in Early Humanistic Rhetoric: The Oratory of Pier Paolo Vergiero (the Elder)* în “Rinascimento”, s. n., 22, 1982, p. 3-32;

MELQUIADES, Andres Martin, *Los recogidos: Nuovea vision de la mistica espanola (1500–1700)*, Madrid, 1975;

MENÉNDEZ Y PELAYO, Marcelino, *Historia de los heterodoxos españoles*, Madrid, 1880;

MUREȘAN, Camil, *Iancu de Hunedoara*, ediția a II-a, revăzută și adăugită, București, 1968;

NAGY Margit B., *Rénészász és barokk Érdelyben*, București, 1970;

NEAGOE, Manole, *Neagoe Basarab*, București, 1971;

NEMETH PAPO, Gizella; PAPO, Adriano, *Ludovico Gritti. Un principe mercante del Rinascimento tra Venezia, i turchi e la corona d'Ungheria*, Mariano del Friuli (GO), 2002;

NICOLAU, Miguel, *Jeronimo Nadal, S. I. (1507–1580): Sus obras y doctrinas espirituales*, Madrid, 1949;

NICOLINI, G. B., *History of the Jesuits: their Origin, Progress, Doctrines and Designs*, Londra, 1854;

NOONAN, John T., *The Scholastic Alaysis of Usury*, Cambridge, 1957;

O'CONNOR, Mary C., *The Art of Dying Well: The Developement of the Ars Moriendi*, New York, 1942;

O'LEARY, Brian, *The Discernement of Spirits in the Memoriale of Blessed Peter Favre*, în *The Way*, Oxford, 1979;

O'MALLEY, John W., *Praise and Blame în Renaissance Rome: Rhetoric, Doctrine and Reform in the Sacred Orators of the Papal Court, c. 1450–1521*, Durham, 1979;

O'MALLEY, John W., *To Travel to Any Part of the World: Jeronimo Nadal and the Jesuit Vocation*, în “Studies in the Spirituality of Jesuits”, 16, nr. 2, 1984, p. 1-20;

O'MALLEY, John W., *Erasmus and the History of Sacred Rhetoric: The Ecclesiae of 1535*, în “Erasmus of Rotterdam Society Yearbook”, 5, 1985, p. 1-29;

O'MALLEY, John W., *Luther the Preacher*, în vol. *The Martin Luther Quincentennial*, Detroit, 1985;

O'REILLY, W., *The Exercises of Saint Ignatius Loyola and the “Exercitatorio de la vida spiritual”*, în “Studia Monastica”, 16, 1974, p. 301-323;

OBERHOLZER, Paul (ed.), *Diego Laínez (1512–1565) and his Generalate: Jesuit with Jewish Roots, Close Confidant of Ignatius of Loyola, Preminent Theologian of the Council of Trent*, Roma, 2015;

OKON, Jan, *Sul teatro dei Gesuiti nell'antica Polonia: Dopo i primi volumi una pubblicazione fondamentale*, în "Archivium Historicum Societatis Iesu", 51, 1982, p. 319-328;

ORMANIAN, Maslachia, *The Curch of Armenia*, Londra, 1955;

PAGLIA, Vincenzo, "La pietà dei carcerati": *Confraternite e società a Roma nei secoli XVI–XVIII*, Roma, 1980;

PAGLIA, Vincenzo, *Riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna*, Roma, 1982;

PĂCURARIU, Mircea, *Istoria Bisericii Românești din Transilvania, Banat, Crișana și Maramureș până în 1918*, Cluj-Napoca, 1992;

PAPACOSTEA, Șerban, *Oltenia sub stăpânirea austriacă (1718–1739)*, București, 1971;

PAPACOSTEA, Șerban, *Statul românesc în secolele XIV–XVI. Rolul său în consolidarea entității poporului român*, în vol. *Națiunea română*, coord.: Ștefan Ștefănescu, București, 1984;

PASCU, Ștefan, *Mișcări țărănești prilejuite de intrarea lui Mihai Viteazul în Transilvania*, în "Studii și materiale de istorie medie", I, 1956, p. 123-154;

PASCU, Ștefan, *Voievodatul Transilvaniei*, vol. IV, Cluj-Napoca, 1989;

PECICAN, Ovidiu, *Românii catolici, papa și Ludovic cel Mare*, în "Culori transilvănene", II, nr. 11, 2001, p. 13;

PETER, Zoltan I., *3 secole de arhitectură orădeană*, Oradea, 2003;

DE POLANCO, Juan Alfonso, *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Iesu historica [Chronicon]*, Madrid, 1894–1898;

POLLARD, A. F., *The Jesuits in Poland*, Londra, 1892;

POP, Ioan–Aurel, *Medievalism and Enlightenment in Romanian historiography*, în vol. *Enlightenment and Romanian Society*, editat de Teodor Pompiliu, Cluj-Napoca, 1980;

POP, Ioan–Aurel, *Instituții medievale românești. Adunările cneziale și nobiliare (boierești) în secolele XIV–XV*, Cluj-Napoca, 1991;

POP, Ioan–Aurel; BOLOVAN, Ioan (coord.), *Istoria României. Compendiu*, Cluj-Napoca, 2004;

POP, Ioan–Aurel; NÄGLER, Thomas; MAGYARI, Andras (coord.), *Istoria Transilvaniei*, vol. II, (*de la 1541 până la 1711*), Cluj-Napoca, 2005;

POP, Ioan–Aurel; ȘIPOȘ, Sorin, *Silviu Dragomir și dosarul Diplomei cavalerilor ioaniți*, Cluj-Napoca, 2009;

Pop, Ioan–Aurel; NÄGLER, Thomas (coord.), *Istoria Transilvaniei*, vol. I, (*până la 1541*), ediția a II-a, revăzută și adăugită, Cluj-Napoca, 2009;

- POPI, Gligor, *Românii din Banatul Sârbesc*, București–Vârșeț, 1993;
- PROSPERI, Adriano, *Il sangue e l'anima: Ricerche sulle Compagnie di Giustizia in Italia*, în "Quaderni storici", 51, 1982, p. 959-999;
- PULLAN, Brian S., *Rich and Poor in Venice: The Social Institutions of a Catholic State to 1620*, Cambridge, 1971;
- PUPPI, Lionello, *Lo splendore dei supplizi: Liturgia delle esecuzioni capitali e iconografia del martirio nell'arte europea dal XII al XIX secolo*, Milano, 1990;
- RADOSAV, Doru, *Sentimentul religios la români. O perspectivă istorică (sec. XVII–XX)*, Cluj-Napoca, 1997;
- RADOSAV, Doru, *Cultură și Umanism în Banat, sec. XVII*, Timișoara, 2003;
- RAHNER, Hugo (ed.), *Saint Ignatius Loyola: Letters to Women*, Londra, 1960;
- RAINER, Rudolf, *Ars moriendi: Von der Kunst des heilsamen Lebens und Sterbens*, Köln, 1957;
- RAND PARISH, Helen, *Las Casas as a Bishop: A New Interpretation Based on His Holograph Petition in the Hans P. Kraus Collection of Hispanic Manuscripts*, Washington, 1980;
- RÉAU, Louis, *Iconographie de l'art chrétien*, vol. I–II, Paris, 1955–1957;
- REZACHEVICI, Constantin, *Constantin Brâncoveanu. Zărnești, 1690*, București, 2014;
- REITES, James W., *St. Ignatius of Loyola and the Jews*, în "Studies in the Spirituality of Jesuits", nr. 13, 1981, p. 1-48;
- RICHARD, Jean, *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII^e–XV^e siècles)*, Roma, 1998;
- RICHTER, Vaclav, *Ponznámky k barokní umění*, în *O barokní kultuře: Soborník statí*, Milan Kopecký (ed.), Brno, 1960;
- ROBERTSON, Clare, *'Il Gran Cadrinale': Alessandro Farnese, Patron of the Arts*, New Haven, 1992;
- ROGELIO, Garcia–Mateo, *Ignatius von Loyola in seiner sozio-kulturellen Umwelt: Spanien 1491–1527*, în vol. *Ignatianisch: Eigenart und Methode der Gellschaft Jesu*, Freiburg, 1990;
- ROGERIUS, *Cântecul de jale*, în *Fontes Historiae Daco–Romanorum*, ed. G. Popa–Lisseanu, vol. 5, București, 1935;
- ROMANO, Antonella, *Les collèges jésuites dans le monde moderne (1540–1772)*, în "Communications: L'idéal éducatif", 72, nr. 1, 2002, p. 129-140;

ROMANO, Ruggiero, *La storia economica. Dal secolo XIV al Settecento*, în *Storia d'Italia*, vol. II, *Dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XVIII*, Torino, 1974;

RO TSAERT, Mark, *Ignace de Loyola et nouveaux spirituels en Castille au début du XVI^e siècle*, Roma, 1982;

ROUX, L. E., *Cent ans d'expérience théâtrale dans les collèges de la Compagnie de Jésus en Espagne*, în *Dramaturgie et société: Rapports entre l'œuvre théâtrale, son interprétation et son public au XVI^e et XVII^e siècles*, Jean Jacquot (ed.), vol. 2, Paris, 1968;

RUSCONI, Roberto, *Predicatori e predicazioni (secoli IX–XVIII)*, în *Storia d'Italia: Annali 4*, Torino, 1981;

RUIZ JURADO, Manuel, *¿Influyó en S. Ignacio el Ejercitatorio de Cisneros?*, în “Manresa”, 51, 1979, p. 65-75;

RUPP, J., *Magyarország helyrajzi története fő tekintettel az egyházi intézetekre*, vol. III, Budapest, 1876;

RUSU, Adrian Andrei, *Ioan de Hunedoara și românii din vremea sa. Studii*, Cluj-Napoca, 1999;

RUSO, Carla (ed.), *Società, chiesa e vita religiosa nell'«Ancien Régime»*, Napoli, 1976;

DE SAINT-PRIEST, Saint-Priest, *Histoire de la chute des jésuites au XVIII^e siècle*, Paris, 1846;

SCAGLIONE, Aldo, *The Liberal Arts and the Jesuit College System*, Amsterdam, 1986;

SCHURHAMMER, Georg, *Francisc Xavier: His Life, His Times*, vol. 4, Roma 1973–1982;

SEGURA, Florencio, *El teatro en los colegios de los jesuitas*, în “Miscellanea Comillas”, 43, 1985, p. 299-327;

SEIDEL, Max (ed.), *L'Europa e l'arte italiana*, Venezia, 2000;

SIGERUS, Emil, *Cronica orașului Sibiu 1100–1929 dedicată orașului meu natal*, Sibiu, 1930;

SIMONS, Joseph, *Jesuit Theater Englished: Five Tragedies of Joseph Simons*, Louis J. Oldani și Philip C. Fischer (ed.), St. Louis, 1989;

STAUD, Geza, *Les décors du théâtre des jésuites à Sopron (Hongrie)*, în “Archivium Historicum Societatis Iesu”, 46, 1977, p. 277-298;

STEINMETZ, Andrew, *The Jesuits: From the Foundation of their Society to the Suppression by pope Clement XIV*, Londra, 1848;

SOCOLAN, A. *Monumente istorice ale județului Maramureș*, 1972

SOMMERVOGEL, Carlos; DE BACKER, Augustin; CARAYON, Auguste; BLIARD, Pierre, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus: nouvelle édition*, vol. 4, Bruxelles–Paris, 1890–1932;

STOW, Kenneth R., *Catholic Thought and Papal Jewry Policy, 1555–1593*, New York, 1977;

STRAZZULLO, Franco, *La «macchina» del seggio di Nido per la processione di S. Gennaro (1739)*, în vol. *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, Roma, 1998;

TAUNTON, Ethelred L., *The History of the Jesuits in England, 1580–1773*, Londra, 1901;

TAYLOR, Larissa, *Soldiers of Christ: Preaching in Late Medieval and Reformation in France*, Oxford, 1992;

TAZBIR, Janusz, *Les frères polonais en Transylvanie*, în “Revue Roumaine d’Histoire”, nr. 8, 1969, p. 699-700;

TENTLER, Thomas N., *Sin and Confession on the Eve of the Reformation*, Princeton, 1977;

TEODOR, Pompiliu, *Politica ecleziastică a lui Mihai Viteazul în Transilvania*, în “Revista Istorică”, s. n., IV, nr. 5–6, 1993, p. 473-489;

TERPSTRA, Nicholas, *Piety and Punishment: The Lay Conforteria and Civic Justice in Sixteenth-Century Bologna*, în “The Sixteenth Century Journal”, 22, 1991, p. 679-694;

TREVELYAN, G. M., *Istoria ilustrată a Angliei*, București, 1975;

TUKA, Lázsló (ed.), *Studii de istoria farmaciei*, Cluj-Napoca, 2012;

VĂTĂȘIANU, Virgil, *Istoria artelor plastice în România*, București, 1970;

VENTURI, Franco, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, 1969;

VILLOSLADA, Ricardo Garcia, *San Ignatio de Loyola: Nueva biografia*, Madrid, 1986;

VILLOSLADA, Ricardo Garcia, *Storia del Collegio Romano, dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesu (1773)*, Roma, 1954;

VILLOSLADA, Ricardo Garcia, *Algúnos documentos sobre la música en el antiguo seminario romano*, în “Archivium Historicum Societatis Iesu”, nr. 31, 1962, p. 107-138;

WICKI, Josef, *Der einheimische Klerus in Indien (16. Jahrhundert)*, în vol. *Der einheimische Klerus in Geschichte und Gegenwart: Festschrift P. Dr. Laurenz Kliger OSB*, Johannes Beckmann (coord.), Roma, 1950;

WICKI, Josef, *Franz Xavers Stellung zur Neranbilung des einheimischen Klerus im Orient*, în “Studia Missionalia”, 5, 1950, p. 93-115;

WOOLF, Stuart J., *Dal primo Settecento all’Unità. La storia politica e sociale*, în *Storia d’Italia*, vol. III, *Dal primo Settecento all’Unità*, Torino, 1973.

Bibliografia speciale

- DELL'ARCO, Maurizio Fagiolo (ed.), *Giovan Battista Gaulli. Il Baciccio, 1639–1709*, Milano, 1999;
- AVRAM, Alexandru; MACHAT, Cristoph (ed.), *Denkmaltopographie Siebenbürgen Bd.5.1.1, Stadt Hermannstadt. Die Altstadt*, Köln, 1999;
- BALOGH, Jolán, *Kolozsvári köfaragó műhelyek XVI század*, Budapesta, 1985;
- BANGERT, William, *To Other Towns: A Life of Blessed Peter Favre, First Companion of St. Ignatius*, Westminster, 1959;
- BANGERT, William, *Claude Jay and Alfonso Salmeron: Two Early Jesuits*, Chicago, 1985;
- BANGERT, William, *Istoria iezuiților*, Cluj-Napoca, 2001;
- BARBU, Violeta, *Rezidențele iezuite din prima jumătate a secolului al XVII-lea în vestul Transilvaniei. Strategii misionare*, în “*Verbum*”, VI–VII, nr. 7, 1995–1996, p. 279-288;
- BENCIVENNI, Mario, *L'architettura della Compagnia di Gesù in Toscana*, Firenze, 1996;
- BÍRÓ, József, *Nagyvárad barokk és neoklasszicista művészeti emlékei*, Budapesta, 1932;
- BÍRÓ, József, *Traun Otto grof Sibiu-i siremleke*, în “*Magyar Lapok*”, 1467, 1937;
- BÍRÓ, Vencel, *A kolozsvári piarista templom alapítása*, Cluj, 1932;
- BONA, Petru; MIC, Lucian; VLĂSCEANU, Mihaela, *Biserica Nașterea Domnului din Caransebeș*, Timișoara, 2008;
- BONDA, Ioana Mihaela, *Funcția “Teologului” în Biserica Română Unită*, în “*Revista Literară Vatra*”, 4, 2006, p. 34-36;
- BORN, Robert, *Die Domkirche in Timișoara (Temeswar) im Kontext der habsburgischen Architektur des 18. Jahrhunderts*, în “*Ars Transilvaniae*”, XIV–XV, 2004–2005, p. 43-72;
- BUNYITAY, V., *A váradi püspökség története az alapítástól a jelenkorig*, vol. I–III, Oradea, 1883–1884;
- BURA, L., *A jezsuiták Szatmáron*, în “*Satu Mare. Studii și comunicări*”, XIII, 1996, p. 269-282;
- CASTALDINI, Alberto (ed.), *Antonio Possevino, i gesuiti e la loro eredità culturale in Transilvania*, Roma, 2009;
- CĂLINESCU, George, *Alcuni missionari cattolici italiani nella Moldavia nei secoli XVII e XVIII*, în “*Diplomatarium italicum: documenti raccolti negli archivi italiani*”, I, 1925, p. 1-213;

CÂMPEANU, Remus, *Românii și ordinele catolice în Clujul veacului al XVIII-lea*, în “Revista Literară Vatra”, 4, 2006, p. 23-28;

CORDARA, Giulio Cesare, *On the suppression of the Society of Jesus: a contemporary account*, Chicago, 1999;

DAMIAN, Cristian A., *La chiesa ex gesuita di Cluj: influssi del barocco veneto nella pittura degli altari*, în “Annuario dell’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia”, IX, 2007–2008, p. 481-491;

DAMIAN, Otilia Ștefania, *Antonio Possevino e la Transilvania tra censura e autocensura*, Cluj-Napoca, 2015;

DUMITRAN, Ana; HEGEDÜS, Enikő; RUS, Vasile, *Fecioarele înlăcrimate ale Transilvaniei. Preliminarii la o istorie ilustrată a toleranței religioase*, Alba Iulia, 2011;

ELVIO, Mich; KRONBICHLER, Johann, *Michelangelo Unterberger (1695–1758)*, Trento, 1995;

FAVRE, Edmond, *L’Autriche et ses institutions militaires*, Paris–Leipzig, 1866;

FERRO, Teresa, *I missionari cattolici italiani in Moldavia nei secoli XVII–XVIII*, în “Annuario dell’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia”, I, 1999, p. 67-86;

FERRO, Teresa, *I missionari cattolici in Moldavia. Studi storici e linguistici*, Cluj-Napoca, 2005;

DE FEO, Vittorio, *Andrea Pozzo architetto*, Trento, 1962;

DE FEO, Vittorio, *Andrea Pozzo, architettura e illusione*, Roma, 1988;

GHITTA, Ovidiu, *Nașterea unei biserici. Biserica greco-catolică din Sătmar în primul ei secol de existență (1667–1761)*, Cluj-Napoca, 2001;

GHITTA, Ovidiu, *Contribuția iezuiților la nașterea Bisericii Greco-Catolice Române*, în “Revista Literară Vatra”, 4, 2006, p. 19-22;

GIARD, Luce (ed.), *Les Jésuites à la Renaissance. Système éducatif et production du savoir*, Paris, 1995;

GIARD, Luce; DE VAUCELLES, Louis (ed.), *Les Jésuites à l’âge Baroque*, Grenoble, 1996;

GUTIÉRREZ DE CEBALLOS, Rodríguez, *Bartolomé de Bustamante y los orígenes de la arquitectura jesuitica en España*, Roma, 1967;

HAMANN, Günther; MÜHLBERGER, Kurt; SKACEL, Franz (coord.), *Das alte Universitätsviertel in Wien 1385–1985*, Viena, 1985;

HIERZENBERGER, Tatiana, *Biserica catolică Sf. Ioan Botezătorul din Târgu-Mureș*, în “Ars Transilvaniae”, XII–XIII, 2002–2003, p. 35-49;

- KERESZTES, Gy., *Marosvásárhely régi épületei*, Târgu-Mureș, 1998;
- KOVÁCS, András, *Subiecte cosmografice în plastica clujeană din ultimul sfert al secolului al XVI-lea*, în “Anuarul Institutului de Istorie și Arheologie din Cluj-Napoca”, XXIX, 1988–1989, p. 369-379;
- KOVACS, Zsolt, *Coloana Mariei Imaculată din Cluj. Un monument central-european în Transilvania barocă*, în “Studia Universitatis «Babeș-Bolyai». Seriae Historiae Artium”, LV, 2010, p. 7-24;
- KOVACS, Zsolt, *Limbajul emblematic în arta transilvăneană din secolele XII–XVIII*, Teză Doctorat (mss.), Cluj-Napoca, 2012;
- KRONBICHLER, J., *Die Zeichnungen Michael Angelo Unterbergers*, în “Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum”, LX, 1980, p. 133;
- KURZ, J., *Gedenkbuch der Landesfürstlichen Stadtpfarre Zu den Neun Chören der Engel Am Hof*, Viena, 1891;
- LEVY, Evonne, *Propaganda and the Jesuit Baroque*, Londra, 2004;
- LITERAT, Valeriu, *Biserici vechi românești din Țara Oltului*, Cluj-Napoca, 1996;
- LUPU, N., *Cetatea Sibiului*, București, 1966;
- JEDIN, Hubert, *Storia della Chiesa. Riforma e Controriforma: crisi, consolidamento, diffusione missionaria (XVI–XVII sec.)*, Milano, 1972;
- MÁRTÓN, József, *Prezența iezuiților în Transilvania în secolul XVI*, în “Revista Literară Vatra”, 4, 2006, p. 29-33;
- MATSCHKE, Franz, *Die Kunst im Dienst der Staatsidee Kaiser Karls VI.: Ikonographie, Ikonologie und Programmatik des “Kaiserstils”*, vol. I, Berlin–New-York, 1981;
- MĂLINAȘ, Ioan Marin, *Situația învățământului bisericesc al românilor în contextul reformelor școlare din timpul împărătesei Maria Terezia (1740–1780) și a împăraților Iosif al II-lea (1780–1790) și Leopold al II-lea (1790–1792)*, Viena, 1984;
- NEWBIGIN, Nerida, *The Word Made Flesh: The ‘Rappresentazioni’ of Mysteries and Miracles in Fifteenth-Century Florence*, în vol. *Christianity and the Renaissance: Image and Religious Imagination in the Quattrocento*, Timothy Verdon și John Henderson (ed.), Syracuse, 1990;
- NICA, Radu Alexandru, *DRAMATA VARIA SAECULI DECIMI OCTAVI – o importantă colecție de piese iezuite din Transilvania*, în “Symbolon”, 2, 2010, p. 150-162;

NIEMANN, E., *Pierre Favre, Priester der Gesellschaft Jesu, und Anfänge der katholischen Reform in Deutschland*, Innsbruck, 1963;

O'MALLEY, John, *The First Jesuits*, Londra, 1994;

O'MALLEY, John W., *The Jesuits: Cultures, Sciences and the Arts, 1540–1773*, Toronto, 1999;

PÁL, Judit, *Armenier im Donau-Karpaten-Raum, im besonderen in Siebenbürgen*, în *Minderheiten, Regionalbewusstsein und Zentralismus in Ostmitteleuropa*, Heinz-Dietrich Löwe, Günther H. Tontsch și Ștefan Troebst (ed.), Köln–Weimar–Viena, 2000, p. 121-138.

PALLUCCHINI, Rodolfo, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, vol. 2, Milano, 1995;

PALMER, K., *Nagybánya és környeke*, Nagybánya, 1894;

PALUZZI GALASSI, Carlo, *Storia segreta dello stile dei gesuiti*, Roma, 1951;

PANAITESCU, Petre P., *Unificarea politică a Țărilor Române în epoca feudală*, în *Studii privind Unirea Principatelor*, București, 1960, p. 70-76;

PERIȘ, Lucian, *Le missioni Gesuite in Transilvania e Moldavia nel Seicento*, Cluj-Napoca, 1998;

PIRRI, Pietro, *La topografia del Gesù di Roma e la vertenze tra Muzio Muti e S. Ignazio secondo nuovi documenti*, în “Archivium Historicum Societatis Iesu”, 10, 1941, p. 177-217;

PIRRI, Pietro, *Giovanni Tristano e i primordi della architettura Gesuitica*, Roma, 1955;

PIRRI, Pietro, *Giuseppe Valeriano, S. I. Architetto e pittore, 1542–1596*, Roma, 1970;

PLAZAOLA ARTOLA, Juan, *Ignațiu de Loyola și arta iezuită*, în “Revista Literară Vatra”, 4, 2006, p. 72-74;

POPA, Lucia Ana, *Activitatea misiunii iezuite din Oradea*, în “Revista Bistriței”, XIV, 2000, p. 168-172;

POPA, Traian, *Monografia orașului Târgu Mureș*, 1932;

PRODAN, David, *Supplex Libellus Valachorum*, București, 1984;

DE ROSSI, Laura, *Francesco Polazzo*, Venezia, 2004;

RUS, Vasile, *Pro scientiarium academia. Calvaria și școlile iezuite din Cluj (sec. XVI–XVIII)*, Cluj-Napoca, 2005;

RUS, Vasile, *Operarii in vinea Domini. Misionarii iezuiți în Transilvania, Banat și Partium (1579–1715)*, vol. I, *Tablouri istorice și spirituale*, Cluj-Napoca, 2008;

RUSSO, Raffele, *Il ciclo francescano nella Chiesa del Gesù in Roma*, Roma, 2001;

MÁRTON, Judit; PAL, Antal S., *A marosvásárhelyi Keresztelő Szent János Plébánya*, Târgu-Mureș, f. a.;

SABĂU, Nicolae, *Biserica romano-catolică Sfântul Ioan Botezătorul din Târgu-Mureș*, în *Repertoriul monumentelor istorice din Transilvania, jud. Mureș*, Cluj-Napoca, 1973 (mss.);

SABĂU, Nicolae, *Der Bildhauer Anton Schuchbauer 1719–1789*, Cluj-Napoca, 1979;

SABĂU, Nicolae, *Sculptura barocă în România. Secolele XVII–XVIII*, București, 1992;

SABĂU, Nicolae, *Bisericile armenești din Dumbrăveni*, în “Anuar de cultură românească”, s. n., II–III, 1995–1996, p. 51-54;

SABĂU, Nicolae, *Maestri italiani nell’architettura religiosa Barocca della Transilvania / Maestri italiani în arhitectura religioasă barocă din Transilvania*, București, 2001

SABĂU, Nicolae, *Metamorfoze ale barocului transilvan*, vol. I, *Sculptura*, Cluj-Napoca, 2002;

SABĂU, Nicolae, *Monumentul funerar transilvan între Renașterea târzie și neoclasicism*, în “Oamenii și moartea în societatea românească. Caiete de antropologie istorică”, III, nr. 1–2 (5–6), 2004, p. 63;

SABĂU, Nicolae, *Metamorfoze ale barocului transilvan*, vol. II, *Pictura*, Cluj-Napoca, 2005;

SABĂU, Nicolae (ed.), *Maestri ticinesi in Transilvania tra Cinquecento e Settecento*, Cluj-Napoca, 2007;

SABĂU, Nicolae, *Icon Lacrymans: de la Hodigitria Niculei la Vera Effigies B(eatae) V(irginis) Flentis Claudiopoli*, în “Ars Transilvaniae”, XVIII, 2008, p. 151-169;

SABĂU, Nicolae (coord.), *Biserici clujene. Churches of Cluj. Kolozsvári templomak. Klausenburger Kirchen*, Cluj-Napoca, 2012;

SABĂU, Nicoale, *Iconografia Sfântului Carlo Borromeo în Transilvania epocii barocului*, în “Studia Universitatis «Babeș-Bolyai». Historia Artium”, 1, 2012, p. 5-25;

SALE, Giovanni (ed.), *Ignazio e l’arte dei gesuiti*, Milano, 2003;

SALE, Giovanni, *Pauperismul arhitectonic și arhitectura iezuiților*, în “Revista Literară Vatra” 4, 2006, p. 83-88;

SAS, Péter, *A Kolozsvári piarista templom*, Cluj, 1999;

SAS, Péter, *A Kolozsvári piarista (egykori jezsuita) templom sírfeliratai*, în vol. *Lymbus Magyarorságtudományi Közlemények*, Cluj-Napoca, 2007;

SHORE, Paul, *Jesuits and the Politics of Religious Pluralism in Eighteenth-Century Transylvania. Culture, Politics and Religion, 1693–1773*, Roma, 2007;

ȘERBAN, I., *Un monument de arhitectură gotică din cetatea Alba Iulia. Biserica Báthory*, în “Apulum”, XV, 1977, p. 313-333;

ȘTRIBAN, Marcel, *L'union des roumains uniates sous l'évêque Petru Pavel Aron*, în "Transylvanian Review", I, nr. 6, 1997, p. 41;

ȚOCA, Mircea, *Clujul baroc*, Cluj-Napoca, 1983;

VALENTIN, Jean Marie, *Le theatre des jésuites dans les pays de langue allemande (1554–1680)*, Berna, 1978;

VALENTIN, Jean Marie, *Le théâtre des jésuites dans les pays de langue allemande: Répertoire chronologique des pièces représentées et des documents conserés (1555–1773)*, vol. 2, Stuttgart, 1983–1984;

VERESS, Andrei, *A kolozsvári Báthory-egyetem története lerombolásáig, 1603-ig*, în "Erdelyi Muzeum", XXIII, 1906, p. 256-263;

VERESS, Ferenc, *A kolozsvári jezsuita templom építése*, în vol. *A magyar jezsuiták küldetése a kezdetektől napjainkig*, Szilágyi Csaba (ed.), Piliscsaba, 2006;

WEISZ, Attila, *Torda. Római katolikus plébániatemplom*, Cluj-Napoca, 2005;

WITTKOWER, Rudolf, *Art and Architecture in Italy, 1600 to 1750*, Londra, 1969;

WITTKOWER, Rudolf; JAFFE, Irma B. (ed.), *Baroque Art: The Jesuit Contribution*, New York, 1972;

WOLF, Marionela, *Ordinul iezuit și unirea bisericească a românilor din Transilvania*, în "Annales Universitatis Apulensis. Series Historica", 6/II, 2002, p. 47-54;

ZUB, Alexandru, *Iezuiții în societatea românească. Note istorico-culturale*, în "Revista Literară Vatra", 4, 2006, p. 14-15.